



Informativa al pubblico ²⁰¹⁴



AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE

(Circ. Banca d'Italia n. 285/2013)

SOMMARIO

PREMESSA	2
INFORMATIVA AL PUBBLICO	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....	4
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	11
3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	12
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	15
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	15
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	16
5. RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	17
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	17
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	17
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	18
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	18
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	22
7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	26
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	26
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	26
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	27
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	27
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	27
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	28
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	28
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	29
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR).....	30
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	30
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	30
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)	31
12. POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449CRR).....	32
<i>INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS</i>	32
<i>INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO SME SRL</i>	37
13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	41
14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	46
15. USO TECNICHE CRM (ART. 453 CRR)	47
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	47
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	48

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In questo contesto, il regime prudenziale si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

- **il Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l’introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
- **il Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- **il Terzo Pilastro** concerne l’informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull’adeguatezza patrimoniale e sui rischi, ed è stato rivisto per introdurre, fra l’altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Per quanto concerne l'informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell'identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

La Banca Popolare di Lajatico pubblica la presente Informativa al Pubblico (valori al 31/12/2014) sul proprio sito internet www.bplajatico.it.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche; esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro il limite massimo accettato (c.d. tolleranza al rischio o appetito per il rischio);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli è dunque indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, così classificabili:

- obiettivi di performance (protezione degli attivi e contenimento delle perdite);
- obiettivi operativi (qualità dei processi);
- obiettivi informativi (qualità delle informazioni e dei report);
- obiettivi di conformità (rispetto delle normative interne ed esterne).

Il sistema dei controlli è parte integrante della struttura organizzativa aziendale e del governo societario.

Per garantire una sana e prudente gestione il Consiglio di amministrazione ha come obiettivo quello di coniugare nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali della Banca. A tal fine la Banca si è dotata di un sistema di controllo coerente con le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico; la cultura del controllo ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali, poiché essa riguarda non solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale, nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Le attività di controllo coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale a tutti i livelli. Esse costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana e sono svolte da ciascuno con le modalità connesse al proprio ruolo.

Tutti hanno il compito di concorrere al presidio dei rischi a cui la Banca si espone, garantendo il buon funzionamento dei processi operativi e mantenendo una condotta improntata a criteri di correttezza. Tutto il personale ha il dovere di adoperarsi per il contenimento dei rischi aziendali, con riferimento alle proprie mansioni e ai differenti livelli gerarchici.

Il sistema dei controlli della Banca si compone dei seguenti elementi strutturali e funzionali:

- governo societario o attività degli organi societari;
- politiche di rischio;
- processo di gestione del rischio;
- attività delle funzioni di controllo;
- flussi informativi;
- cultura del controllo;
- processo di aggiornamento del sistema.

Di seguito vengono illustrati gli elementi costitutivi del sistema, con indicazione dei provvedimenti più significativi adottati dalla Banca per la messa in opera.

La Banca ha formalizzato le politiche di governo dei rischi, ha istituito un processo di gestione dei rischi e procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze e le attribuzioni indicate nelle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica:

- approva il modello di business, consapevole dei rischi cui tale modello espone la Banca, mediante il Piano strategico e i piani operativi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, revisionando periodicamente l'organigramma e il funzionigramma;
- definisce e identifica il livello di rischio accettato (c.d. "tolleranza al rischio" o "appetito per il rischio") mediante l'adozione di specifiche Politiche di rischio;
- definisce periodicamente le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti nel Piano strategico;
- approva e revisiona periodicamente la documentazione inerente la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- approva e revisiona periodicamente la documentazione inerente il processo di gestione del rischio e ne verifica la compatibilità con gli indirizzi strategici e le Politiche di governo dei rischi;
- approva tempo per tempo le politiche, i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali;
- prende periodicamente contezza dei sistemi interni di misurazione o valutazione dei rischi, approvando le Politiche di rischio e il resoconto ICAAP annuale;
- definisce il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;

- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con il livello di rischio accettato, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- esamina il programma di attività e le relazioni predisposti dalle funzioni aziendali di controllo con cadenza almeno annuale;
- garantisce che il rispetto dei requisiti di completezza, funzionalità e adeguatezza del sistema dei controlli interni siano periodicamente verificati ed esamina gli esiti di tali verifiche; laddove emergano carenze, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica l'efficacia;
- con riferimento al processo ICAAP, revisiona periodicamente le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con le Politiche di rischio e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni aziendali.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 9 membri.

Sulla base di quanto riportato nel documento "Composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo amministrativo", sotto il profilo qualitativo i componenti del Consiglio di amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca. I consiglieri devono possedere inoltre una adeguata conoscenza nelle seguenti materie:

- del *business* bancario;
- delle dinamiche del sistema economico-finanziario;
- della regolamentazione della finanza;
- dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria;
- degli aspetti di "*corporate governance*" e dei processi di gestione aziendale.

Il Direttore Generale, in quanto partecipante alla funzione di gestione:

- è responsabile per l'adozione degli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai requisiti previsti dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale;
- definisce il processo di gestione dei rischi e, mediante la formulazione di Politiche di rischio, stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con il livello di rischio accettato e tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico;
- nella definizione del processo di gestione dei rischi, agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi; in particolare, sviluppa e attua programmi formativi, dando precise indicazioni all'Ufficio Organizzazione, per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- assicura che le attività rilevanti siano affidate a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;

- assicura agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, dando esauriente informativa nelle sedute del Consiglio di Amministrazione;
- pone in essere, di concerto con le funzioni di controllo, iniziative e interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del sistema dei controlli interni; attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce il processo per avviare la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
- assicura la coerenza tra il livello di rischio accettato, la pianificazione aziendale, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- dota le funzioni di controllo di risorse quali-quantitativamente adeguate;
- assicura il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione degli attivi;
- assicura la corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili e gestionali;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i requisiti previsti dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo di controllo:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca;
- deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione delle banche o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria (art. 52 Testo Unico Bancario);
- ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; considerata la pluralità di funzioni aventi compiti e responsabilità di controllo, è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi; a tal fine, esso ha idonea conoscenza dei sistemi adottati dalla Banca, del loro concreto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale;
- verifica e approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Nelle politiche per la gestione dei rischi viene definita la propensione al rischio della Banca in termini qualitativi o quantitativi, in ragione della tipologia di rischi e della misurabilità, definendo limiti operativi e/o soglie di attenzione e/o indicatori di rilevanza, tenuto conto

della classificazione dei rischi di cui alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate da Banca d'Italia con Circ. 285/13.

I contenuti delle Politiche di rischio si raccordano con i seguenti ulteriori documenti previsti dalla normativa di settore:

- Resoconto ICAAP (c.d. Pillar 2);
- Informativa al pubblico (c.d. Pillar 3);
- Nota Integrativa del Bilancio della Banca, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La gestione del rischio si realizza attraverso lo svolgimento di un insieme di attività organizzate volte al conseguimento degli obiettivi della Banca, coerentemente con la tolleranza al rischio espressa dal Consiglio di amministrazione.

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi, assegnate alle diverse unità aziendali:

- mappatura dei rischi o identificazione degli eventi a rischio;
- misurazione quantitativa dei rischi e/o valutazione qualitativa;
- prevenzione o mitigazione dei rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi mediante svolgimento delle attività di controllo;
- comunicazione dell'esposizione al rischio ai livelli appropriati.

Posto che le norme di vigilanza richiedono alla Banca di svolgere una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, tenuto conto dei rischi cui si espone e delle strategie definite, ai fini gestionali e di vigilanza prudenziale, il processo di gestione del rischio viene declinato nel processo interno di valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo è descritto nel Regolamento del processo ICAAP .

Le Funzioni di controllo si differenziano in ragione dei rischi presidiati, delle competenze e degli strumenti di lavoro. In ragione del modello organizzativo adottato, le attività svolte da ogni Funzione di controllo possono essere assegnate ad una o più persone, ad una unità organizzativa aziendale e/o ad un soggetto esterno fornitore di servizi in forza di un contratto di esternalizzazione (*outsourcing*).

I controlli di 1° livello o controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

I controlli sui rischi e sulla conformità o controlli di 2° livello, hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;

- la conformità alle norme dell'operatività aziendale.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

La revisione interna o controlli di 3° livello, è volta a individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo costituito dalla banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'ente della responsabilità amministrativa derivante da reato. L'Organismo di Vigilanza svolge le attività previste dal Regolamento organizzativo ai sensi del d.lgs 231/2001 e dal Modello organizzativo 231.

Il sistema dei controlli si basa su una solida e diffusa cultura del controllo. La cultura del controllo determina l'ambiente interno, cioè l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento del personale nei confronti del rischio. Tutto il personale tiene sempre presente il proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli ed è pienamente impegnato nelle attività di presidio dei rischi per quanto di propria competenza. Tutto il personale ha il diritto-dovere di fornire indicazioni per il miglioramento del sistema dei controlli.

Gli organi aziendali hanno la responsabilità di promuovere elevati standard etici e di creare una cultura aziendale che valorizzi e dimostri a tutto il personale l'importanza dei controlli interni. Il Consiglio di amministrazione e la Direzione della Banca mettono in opera tali principi mediante i singoli atti di governo aziendale, ovvero:

- piani strategici e piani operativi;
- politiche di rischio;
- regolamenti e procedure interne;
- comunicazioni orali o scritte al personale;
- codice etico;

La Banca si è dotata di un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi. I flussi informativi prodotti dalle diverse unità aziendali devono essere significativi, affidabili, tempestivi ed accessibili. La singola unità aziendale che diffonde un proprio report o genera un flusso informativo è responsabile dell'affidabilità dei dati e delle notizie ivi contenute. I flussi informativi prodotti in forma scritta a cura delle diverse unità organizzative aziendali sono definiti nei documenti che compongono la normativa interna (regolamenti, procedure, disposizioni di servizio, circolari).

Le funzioni di controllo e gli organi di controllo curano un processo permanente per l'aggiornamento del sistema dei controlli. Essi provvedono, tempo per tempo, all'ammodernamento delle metodologie e degli strumenti di lavoro, aggiornando sul campo le attività di identificazione, misurazione o valutazione, mitigazione e monitoraggio dei rischi.

Sul piano istituzionale, il Consiglio di amministrazione verifica annualmente la funzionalità del sistema dei controlli interni e la rispondenza rispetto ai requisiti previsti dalle normative e alle esigenze aziendali di presidio dei rischi.

A tal fine, il Consiglio di amministrazione prende atto e si avvale dei contributi di seguito indicati:

- valutazione e proposte formulate dal Collegio Sindacale sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- valutazione e proposte formulate dalla Funzione di Internal Audit su completezza, funzionalità e adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni;
- valutazione e proposte formulate dalla Funzione di Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione di Risk Management, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- proposte formulate della Direzione Generale;

Nella seduta dedicata alla revisione del sistema dei controlli interni, all'esito dell'analisi dei contributi sopra indicati, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, si riserva di ammodernare/confermare il sistema dei controlli deliberando sugli eventuali tempi e sulle modalità di intervento. Tale determinazione può essere adottata dal Consiglio di Amministrazione contestualmente alla pianificazione annuale delle attività di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti Funzioni di controllo:

- Funzione Internal Audit (Eternalizzata alla Società UNIONE FIDUCIARIA)
- Funzione Compliance
- Funzione Compliance MiFID
- Funzione risk management
- Funzione Antiriciclaggio
- Funzione Ispettorato
- Funzione monitoraggio crediti

La *Funzione di Risk management*, è una funzione di controllo permanente e indipendente che risponde direttamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio Sindacale. L'indipendenza è intesa come autonomia organizzativa rispetto alle strutture operative direttamente coinvolte in attività in cui si manifestano i rischi.

Il Dott. Sauro Marianelli, in qualità di Responsabile dell'Ufficio Risk management, svolge il ruolo di *Responsabile della Funzione di Risk management* o *Risk manager*. La *Funzione di Risk management* ha l'obiettivo di attuare le politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. La Banca si è altresì dotata anche di un sistema di "Controllo di Gestione" che è stato affidato alla Funzione risk management.

La Banca si è dotata di un Modello Organizzativo ai fini di prevenzione dell'imputazione della responsabilità amministrativa derivante dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/01; per le finalità esimenti è stato istituito un Organismo di Vigilanza composto che opera nell'ambito del sistema dei controlli per la prevenzione dei rischi legali e reputazionali connessi.

Prendendo a riferimento la nomenclatura e la classificazione dei rischi proposta dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, è possibile individuare il presidio specifico delle diverse Funzioni di controllo, ossia i rischi specificatamente oggetto delle attività di identificazione, misurazione o valutazione, prevenzione o mitigazione svolte delle singole Funzioni di controllo.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di informativa al pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Lajatico Società cooperativa per azioni con sede in Lajatico, Via Guelfi 2, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza in merito alla solidità delle banche. Su di essi sono fondati i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi). Alle dimensioni patrimoniali è connessa altresì l'operatività delle banche in diversi comparti.

I fondi propri sono costituiti dalla somma di:

- Capitale primario di classe1 (*Common Equity Tier 1* o CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe1 (*Additional Tier1* o AT1);
- Capitale di classe2 (*Tier2* o T2).

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le Banche contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti al comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

In particolare con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, la Banca, entro il 31 gennaio 2014 ed in continuità con quanto disposto dal provvedimento emanato in data 18 maggio 2010 dall'organo di vigilanza nel quale è stato previsto limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, classificati nel portafoglio "disponibili per la vendita", ha esercitato la facoltà di neutralizzare completamente sia le plus che le *minus*, come se i titoli fossero valutati al costo.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile di esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea dei soci, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dello stato patrimoniale di bilancio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli elementi positivi del capitale aggiuntivo di classe 1 sono rappresentati dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie o altri strumenti aventi requisiti normativi richiesti. La nostra Banca non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati capitale aggiuntivo di classe1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La componente capitale di classe 2 (Tier 2) è composta prevalentemente dalla quota computabile dei prestiti subordinati convertibili e non emessi dalla Banca e dalle rettifiche positive rivenienti dall'applicazione del regime transitorio.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2014:

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1) dic-14

STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	5.058.699
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	38.009.056
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	0
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	0
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	1.439.500
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-1.439.500
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI) (+/-)	1.151.538
RISERVE - ALTRO	33.525.169
STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITA' CARTOLARIZZATE	0
COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)	0
UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITA' VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO	0
UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A PASSIVITA' DERIVATIVE	0
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	0
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITA' IMMATERIALI	0
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO	0
ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-10.189
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI	0
ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE	0
(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	0
(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITA' DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	0
ATTIVITA' DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUO' UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	0
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHE' PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	0
(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) CARTOLARIZZAZIONI	0
(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE	0
(-) ENTI IRB - POSIZIONI IN UN PANIERE PER LE QUALI L'ENTE NON E' IN GRADO DI STABILIRE UN FATTORE DI PONDERAZIONE	0
(-) ENTI IRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
(-) ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE TEMPORANEE	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 17,65%	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)	-1.151.538

TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	76.582.735
--	-------------------

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

STRUMENTI DI AT1:

CAPITALE VERSATO	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0

STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
--	----------

DETRAZIONI:

(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI AT1	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0

REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)	0
--	----------

ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
---	----------

ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
---	----------

TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	0
---	----------

TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 1	76.582.735
---------------------------------------	-------------------

CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

STRUMENTI DI T2

CAPITALE VERSATO	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI T2 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0

STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
---	----------

ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE RETTIFICHE DI VALORE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE	0
---	----------

DETRAZIONI:	
--------------------	--

(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI T2	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0

REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)	0
---	----------

ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	0
---	----------

ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	13.935
---	---------------

TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	13.935
--	---------------

TOTALE FONDI PROPRI	76.596.670
----------------------------	-------------------

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico, al fine di fornire al management un'adeguata informativa che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso specifici processi creati e implementati appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Risk Management attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico dalla Funzione Controllo di Gestione e ne viene verificata, con cadenza trimestrale in collaborazione con il Risk Management, la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework.

In ambito di Secondo Pilastro, la funzione gestione e controllo dei rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione della banca oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui la banca è o potrebbe essere esposta nello svolgimento della propria operatività.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	539
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	2
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.534
Esposizioni verso o garantite da imprese	14.040
Esposizioni al dettaglio	7.418
Esposizioni garantite da immobili	4.805
Esposizioni in stato di default	3.842
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	143
Esposizioni in strumenti di capitale	407
Altre esposizioni	2.112
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	11
Totale	38.852

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato <i>(in migliaia)</i>
Rischio di posizione su strumenti di debito	1.074.958
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0
Rischio di Concentrazione	0
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	1.074.958
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Rischio di Regolamento	0
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	1.074.958

3. RISCHIO OPERATIVO

Componenti	Valori (in migliaia)
Indicatore rilevante ultimo esercizio	20.621
Indicatore rilevante esercizio precedente	18.948
Indicatore rilevante due esercizi precedenti	18.641
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI TRE ESERCIZI	19.403
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	2.911

Di seguito i coefficienti patrimoniali:

	CET1	T1	FONDI PROPRI
Coefficiente	14,3	14,3	14,3

5. RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione. Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto:

- determinati strumenti finanziari strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Stanti le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si precisa che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, ricompreso nel rischio di credito, è pari a:

	Valore ponderato dell'esposizione	Assorbimento patrimoniale
59526 54 Contratti derivati	1.009.920	80.794
59526 56 Operazioni SFT e operazioni con regolamento L/T	156.252	12.502
Totale complessivo	1.166.172	93.296

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento particolarmente gravi vengono classificati «deteriorati» e, in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia vengono distinti nelle categorie sottostanti:

- Sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Incagli, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà e che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Ristrutturati, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che comportano una perdita;
- Scaduti/sconfinanti, esposizioni insolte e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte vengono considerati in bonis.

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l'assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Più precisamente, in presenza di posizioni:

- a sofferenza, vengono poste in atto le opportune procedure di recupero dei crediti; qualora le circostanze lo consentano, sono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti;
- incagliate, vengono ripristinate, entro un congruo periodo di tempo, le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l'impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;
- ristrutturate, viene verificato nel continuo il puntuale rispetto delle condizioni pattuite. La qualifica di posizione ristrutturata rimane tale salvo che, trascorso un congruo lasso temporale dalla data di stipula dell'accordo di ristrutturazione e accertati l'avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito in essere, venga disposto, il rientro «in bonis» del cliente. Al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a incaglio o a sofferenza;
- scadute/sconfinanti, ne viene monitorata l'evoluzione e vengono esperiti tempestivi tentativi per ricondurle alla normalità; verificato l'effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne verificano le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a incaglio o a sofferenza.

Le rettifiche di valore sono effettuate nel rigoroso rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Le valutazioni, attraverso il costante aggiornamento e l'utilizzo di metodologie di calcolo affidabili e rigorose, sono adeguate rispetto all'effettivo livello di rischio del portafoglio.

Le svalutazioni sulle posizioni di rischio vengono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia adottata per la quantificazione dell'accantonamento al fondo rischi su crediti, da effettuare sulle esposizioni bancarie verso clienti e diverse classificazioni di status da esse assunte, risponde all'esigenza di conferire una predominanza degli elementi oggettivi sulle valutazioni di tipo soggettivo.

La Banca al fine di svalutare le proprie esposizioni verso la clientela utilizza i seguenti criteri:

Sofferenze.

Le attuali regole aziendali prevedono che la valutazione analitica di tutte le posizioni a sofferenze sia effettuata dalla Funzione Contenzioso secondo una prassi consolidata che tiene conto della conoscenza specifica della posizione, delle informazioni di natura economica e patrimoniale di cui si è a conoscenza, sia in capo al debitore principale che in capo ai garanti, nonché del valore degli immobili di proprietà. La prima valutazione del credito viene effettuata al momento della classificazione a sofferenza della posizione, sulla base del valore di stima delle garanzie reali (immobiliari o finanziarie) e personali che assistono il credito, da individuare secondo i seguenti criteri:

- **Garanzie reali finanziarie:** se si tratta di prodotti finanziari che hanno una quotazione ufficiale la valutazione verrà effettuata sulla base dei prezzi di listino; se si tratta di prodotti senza quotazione ufficiale bisognerà chiederne la valutazione all'Ufficio Finanza.
- **Garanzie reali immobiliari:** la valutazione va fatta sulla base della perizia tecnica più recente redatta da un tecnico di fiducia della Banca. Se la perizia tecnica è antecedente i tre anni, la stessa dovrà essere aggiornata ed acquisito il nuovo valore di stima; viceversa se più recente per la valutazione potrà essere presa a riferimento il valore di perizia rivalutato attraverso la procedura statistica NOMISMA attualmente in uso presso la Banca. Per importi di "passaggio a sofferenza" superiori a € 500.000, l'aggiornamento della perizia dovrà essere richiesto d'ufficio qualora la perizia esistente sia datata oltre l'anno. Determinato così il valore complessivo del patrimonio immobiliare gravato da ipoteca, va effettuata una prima decurtazione, - del 25% sul valore degli immobili residenziali, - del 35% sul valore degli immobili non residenziali.

Se l'ipoteca non è di 1° grado va valutato anche il credito residuo garantito in privilegio.

Si prosegue quindi con la valutazione del patrimonio immobiliare del debitore principale e dei coobbligati/garanti. Poiché di norma non si dispone in questa fase di perizie sugli immobili non gravati da ipoteca, si procederà con una stima che tenga in considerazione i prezzi di mercato praticati nella zona. Per la determinazione del prezzo di mercato si potrà fare riferimento a perizie redatte su altri immobili della stessa zona di analoga tipologia, a informazioni acquisite presso i tecnici di fiducia della Banca o presso i Titolari di Filiale, alle quotazioni dell'Agenzia delle Entrate. Determinato così il valore complessivo del patrimonio immobiliare non gravato da ipoteca, va effettuata una prima decurtazione - del 30% sul valore degli immobili residenziali; - del 40% sul valore degli immobili non residenziali; vanno

quindi valutati i gravami rilevati dalle visure, il debito residuo garantito in privilegio, e l'indebitamento complessivo dei garanti.

Vanno valutate quindi le Garanzie consortili, del Fondo PMI, ecc in proporzione alla quota di esposizione garantita. In questa prima fase la previsione di perdita sarà costituita dalla somma algebrica fra:

Credito lordo

- (meno) valore della garanzia consortile, del Fondo PMI, ecc.
- (meno) valore di mercato dei pegni
- (meno) valore di perizia dei beni ipotecati decurtati del 25% sul valore degli immobili residenziali e del 35% sul valore degli immobili non residenziali e, se l'ipoteca non è di 1° grado, dell'incidenza dei gravami rilevati, in misura pari al credito garantito.
- (meno) valore dei beni immobili dei coobbligati non ipotecati decurtati del 30% sul valore degli immobili residenziali e del 40% sul valore degli immobili non residenziali e dell'incidenza di eventuali gravami rilevati.

Sul credito al netto delle previsioni di perdita va calcolata l'attualizzazione. La determinazione dei tempi di presunto realizzo del credito dipende ovviamente dalla maggiore o minore complessità delle eventuali procedure esecutive da avviare; a tal fine si individuano, a livello indicativo, alcune fattispecie: Crediti già muniti di titolo esecutivo, Crediti su cui bisogna eventualmente preconstituire il titolo mediante la richiesta di Decreto Ingiuntivo, Procedure Concorsuali.

Durante la gestione del rapporto possono presentarsi situazioni che incidono in maniera significativa sulle iniziali previsioni di perdita e sui termini di attualizzazione previsti: Avvio degli atti esecutivi, Deposito di CTU di valutazione dell'immobile, Opposizione al decreto ingiuntivo o agli atti esecutivi o all'esecuzione, Intervento nella procedura esecutiva di terzi creditori, Aste deserte, Rinvii di udienze, opposizioni varie, dichiarazioni di fallimento, ecc.

incagli

Per le posizioni classificate ad "incagli" con esposizione > ad € 300.000,00, compreso tutte le esposizioni anche di importo minore ma facenti parte del solito gruppo economico/giuridico di rischio, la valutazione verrà fatta, analogamente a quanto previsto per le sofferenze, con approccio analitico per ciascun nominativo.

Per tutte le altre si procede alla svalutazione della posizione secondo i seguenti parametri. Tali parametri, sono scaturenti da un approccio di stima prudenziale oltre che dall'esperienza e da una conseguente analisi non solo storica ma anche prospettica:

SOCIETÀ IMMOBILIARI INCAGLIATE

- Posizioni assistite da garanzia reale la svalutazione è pari al 15% dell'esposizione.
- Posizioni non assistite da garanzia reale la svalutazione è pari al 25% dell'esposizione.

IMPRESE INCAGLIATE

- Posizioni assistite da garanzia reale la svalutazione è pari al 9% dell'esposizione (50% in più rispetto alla precedente versione).
- Posizioni non assistite da garanzia reale la svalutazione è pari al 25% dell'esposizione.

PRIVATI INCAGLIATI

- Posizioni assistite da garanzia reale la svalutazione è pari al 7.5% dell'esposizione (50% in più rispetto alla precedente versione).
- Posizioni non assistite da garanzia reale la svalutazione è pari al 20%.

crediti ristrutturati

Trattandosi di una categoria residuale, quantomeno in termini di numero di posizioni, tenuto conto del fatto che ad ogni classificazione della specie corrisponde uno specifico accordo con il cliente, la valutazione viene effettuata, con approccio analitico, caso per caso.

crediti scaduti

Per le posizioni classificate come "credito scaduto" con esposizione > ad € 300.000,00, compreso tutte le esposizioni anche di importo minore ma facenti parte del solito gruppo economico/giuridico di rischio, la valutazione verrà fatta, analogamente a quanto previsto per le sofferenze, con approccio analitico per ciascun nominativo. Sono escluse le posizioni che al momento della svalutazione sono ritornate in bonis.

Per tutte le altre si procede alla svalutazione della posizione secondo i seguenti parametri. Tali parametri, sono scaturenti da un approccio di stima prudenziale oltre che dall'esperienza e da una conseguente analisi non solo storica ma anche prospettica:

Posizioni assistite da garanzia reale la svalutazione è pari al 5% dell'esposizione.

Posizioni non assistite da garanzia reale la svalutazione è pari al 15%.

Crediti in amministrazione speciale

Per i rapporti classificati in "amministrazione speciale" (cosiddette "attenzionate") si procede alla svalutazione delle complessive posizioni applicando una percentuale dello 0,80%, pari a due volte la percentuale applicata per le posizioni "in bonis". Tale parametro, è scaturente da un approccio di stima prudenziale oltre che dall'esperienza e da una conseguente analisi non solo storica ma anche prospettica.

posizioni in bonis

Con approccio analitico, per ciascun nominativo classificato in "bonis" si procede alla svalutazione della posizione pari allo 0,40% dell'esposizione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONE PER CASSA				
a) Sofferenze	28.261	12.283	-	15.978
b) Incagli	27.838	4.926	-	22.912
c) Esposizioni ristrutturate	1.844	74	-	1.770
d) Esposizioni scadute	1.598	180	-	1.418
e) Altre attività	531.047	-	2.252	528.795
TOTALE A	590.588	17.463	2.252	570.873
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	973	-	-	-
b) Altre	20.436	-	-	20.436
TOTALE B	21.409	-	-	21.409

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze	15.978	12.283	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 incagli	22.912	4.926	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 esposizioni ristrutturate	1.770	74	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 esposizioni scadute	1.418	180	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 altre esposizioni	665.517	2.252	2.150	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	707.595	19.715	2.150	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 incagli	815	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 altre attività deteriorate	158	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	17.191	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	18.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	725.759	19.715	2.150	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 altre esposizioni	114.610	-	62	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	114.610	-	62	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	2.356	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	2.356	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	116.966	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo di riferimento

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETÀ FINANZIARIE		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze									
A.2 Incagli							820	800	
A.3 Esposizioni ristrutturate									
A.4 Esposizioni scadute									
A.5 Altre esposizioni	135.788			126		1	23.961		87
Totale A	135.788			126		1	24.781	800	87
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni									
Totale B									
Totale (A+B) (T)	135.788			126		1	24.781	800	87

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	IMPRESE DI ASSICURAZIONE			IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				14.144	11.137		1.834	1.146	
A.2 Incagli				15.355	3.036		6.736	1.090	
A.3 Esposizioni ristrutturate				1.770	74				
A.4 Esposizioni scadute				739	111		679	69	
A.5 Altre esposizioni	20.383		82	331.166		1.253	156.244		624
Totale A	20.383		82	363.174	14.358	1.253	165.493	2.305	624
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli				815					
B.3 Altre attività deteriorate				158					
B.4 Altre esposizioni				15.452			1.344		
Totale B				16.425			1.344		
Totale (A+B) (T)	20.383		82	379.599	14.358	1.253	166.837	2.305	624

Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale
	Specifiche			Specifiche		Di Portafoglio		
	Cancellazioni	Altre	Di Portafoglio	Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese	
A. Crediti verso banche								
<i>Finanziamenti</i>								
<i>Titoli di debito</i>								
B. Crediti verso clientela		5.130	1.282	58			97	6.257
<i>Finanziamenti</i>		<i>5.130</i>	<i>1.282</i>	<i>58</i>			<i>97</i>	<i>6.257</i>
<i>Titoli di debito</i>								
C. TOTALE		5.130	1.282	58			97	6.257

7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico impegna una quota delle proprie attività per fornire forme di garanzia o supporto di credito per alcune finalità tra cui, operazioni di finanziamento garantito o accesso a strumenti di banca centrale.

L'utilizzo delle garanzie consente di ottenere condizioni più favorevoli nell'ambito delle operazioni di finanziamento e contribuisce a diversificare le fonti di finanziamento. Le migliori condizioni di finanziamento consentono un'ottimizzazione del costo della raccolta e, per mezzo del sistema dei tassi interni di trasferimento, condizioni più favorevoli di impiego e raccolta alla clientela.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e principalmente titoli di Stato italiani che sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine o come sottostante all'interno di forme di finanziamento a più lungo termine quali operazioni di finanziamento con banca centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 31/12/14
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide			3.786		3.786
2. Titoli di debito	131.752	131.752	69.179	69.179	200.931
3. Titoli di capitale			4.559	4.559	4.559
4. Finanziamenti	120.046		503.440		623.486
5. Altre attività finanziarie			3.431		3.431
6. Attività non finanziarie			32.594		32.594
TOTALE 31/12/2014	251.798	131.752	616.989	73.738	868.787

8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito si basa sull'assegnazione alle esposizioni di fattori di ponderazione determinati anche in funzione delle valutazioni di merito creditizio ("rating") formulate da agenzie di rating riconosciute ("External Credit Assessment Institution" - ECAI) e/o, limitatamente alle controparti rappresentate da "amministrazioni centrali e banche centrali da un'agenzia per il credito all'esportazione riconosciuta ("Export Credit Agency" - ECA). Per le diverse classi di attività in cui è articolato il complessivo portafoglio bancario è stata, pertanto, selezionata, nel novero delle predette ECAI/ECA, quella dei cui rating la Banca intende avvalersi. Per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "Fitch".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	ANTE CRM		POST CRM	
	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Valore Esposizione	Valore Ponderato
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	107.555.401	2.697.392	107.555.401	6.743.480
Amministrazioni regionali o autorità locali	126.277	25.255	126.277	25.255
Organismi del Settore Pubblico	0	0	0	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0
Intermediari Vigilati	121.984.864	69.171.139	121.984.864	69.171.138
Imprese ed altri soggetti	179.891.390	175.497.122	179.891.390	175.497.122
Esposizioni al dettaglio	151.454.428	92.433.071	151.454.428	93.023.206
Esposizioni garantite da immobili	180.964.132	128.308.637	180.964.132	60.056.689
Esposizioni in stato di default	42.378.579	63.567.868	42.378.579	48.023.356
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni a b.t. vs imprese e altri soggetti e interm vigilati	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	1.787.282	1.787.282	1.787.282	1.787.282
Esposizioni in strumenti di capitale	5.082.934	5.082.934	5.082.934	5.082.934
Altre Esposizioni	31.719.930	26.399.053	31.719.930	26.399.053
TOTALE	822.945.217	564.969.753	822.945.217	485.809.515

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 285/2013.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia "standard" prevista dalla Banca d'Italia, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio, rischi di cambio e di posizione su merci.
- Il rischio di posizione deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente e concerne due distinti elementi:
- il rischio generico, dato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, riveniente dal rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati e a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il rischio di regolamento è riconducibile a transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci appartenenti al portafoglio di negoziazione, non ancora regolate dalla controparte dopo la scadenza, per le quali la banca è quindi esposta al rischio di subire perdite.

Il rischio di concentrazione deriva in genere dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio è rappresentato dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La valutazione sui "rischi di mercato" viene fatta attraverso l'analisi dell'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari e considerando i rischi assunti e i risultati conseguiti dal comparto. In particolare vanno apprezzati la consapevolezza con cui si effettua la gestione dei rischi e l'efficacia dei presidi organizzativi predisposti per la loro prevenzione e mitigazione. Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, sono volti ad orientare l'attività d'investimento finanziario verso:

- il mercato obbligazionario, principalmente, privilegiando i titoli di Stato e quelli emessi da Istituzioni Creditizie che evidenziano parametri di solidità;
- il comparto azionario, in via residuale e solo per quote poco significative;
- le valute, mirando al sostanziale pareggiamento della posizione;
- i derivati, a soli fini di copertura delle attività (mutui ipotecari) e passività (prestiti obbligazionari) correlate.

Il presidio sui “rischi di mercato” è assicurato dall’Organo di Direzione che ha, tra gli altri, il compito principale di ricondurre ad unità la gestione di tutte le fattispecie di rischio individuate nell’ambito dei “rischi di mercato” anche se le attività relative alla loro intera gestione è svolta pure da altre strutture della Banca. Nello specifico invece l’Area Finanza cura la predisposizione per la presentazione agli organi della Banca (Organo di Direzione e Consiglio di amministrazione) di riferimenti periodici sull’andamento complessivo dei “rischi di mercato” (report Regolamento Finanza).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

DETTAGLIO RISCHI DI MERCATO

	VALORE PONDERATO	REQUISITO PATRIMONIALE
Rischio di Regolamento	0	0
<i>Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza</i>	0	0
<i>Posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	0	0
Rischi di Mercato	13.436.977	1.074.958
<i>Rischio di posizione su strumenti di debito</i>	13.436.977	1.074.958
<i>Rischio di posizione su strumenti di capitale</i>	0	0
<i>Rischio di cambio</i>	0	0
<i>Rischio di posizione su merci</i>	0	0
Rischio di Concentrazione	0	0
TOTALE	13.436.977	1.074.958

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Lajatico ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione.

Al 31.12.2014 non risultano iscritte in bilancio partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti, di cui sopra, sono iscritte nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*. La Banca classifica le valutazioni al fair value sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al livello 1 della gerarchia del fair value. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il livello 2 della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il livello 3 della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo.

Nella tabella che segue si riporta invece il valore di bilancio al 31.12.2014 delle esposizioni in strumenti di capitale:

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati in euro/1.000)

Tipologia di esposizione	Valori
Titoli di capitale	4.559
OICR	1.787
Totale	6.346

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle aree del credito e della raccolta; è altresì individuato, seppur in maniera residuale, nell'area finanza.

Il rischio in questione è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario.

La Banca attua politiche di crescita sia dell'attivo che del passivo, indicizzate prevalentemente a parametri di mercato. Ciò espone la Banca a minori rischi, in quanto, nel medio periodo, i meccanismi di indicizzazione mitigano il rischio di una variazione sfavorevole dei tassi di mercato.

I derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap* (IRS) a copertura di alcuni prestiti obbligazionari e mutui ipotecari, con esclusione di fini speculativi.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. La misurazione del capitale interno viene effettuata su base trimestrale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza i suggerimenti dettati dalla normativa di vigilanza. Per il calcolo dello stress test si ipotizza uno shock di tasso di +/-200 basis point.

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso le sopracitate fasi, viene effettuata su base trimestrale. L'esposizione al 31/12 risulta pari a 0,03% rispetto ai fondi propri quindi al di sotto della soglia di attenzione stabilita. Lo stress test previsto ha fatto registrare un add-on di capitale facendo salire l'esposizione allo 0,07%.

12. POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449CRR)

La Banca Popolare di Lajatico alla chiusura del 2014, risulta partecipare a due operazioni di auto-cartolarizzazione: Pontormo RMBS e Pontormo SME.

INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS

Pontormo RMBS S.r.l. è una società a responsabilità limitata, costituita in data 20/06/2012. La Società dal 19 Ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011".

L'operazione posta in essere nel 2012 ha visto l'ottenimento, da parte della Banca, di uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalla Banca stessa) dotato di un elevato standing di credito (AA+ sia per FITCH che per S&P al momento dell'emissione quando il rating del debito sovrano Italiano si attestava a Baa2 per Moody's, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori) che ha permesso di trasformare una parte dell'attivo altrimenti non liquido, in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, potenzialmente sia stanziabile che negoziabile.

L'operazione in esame si contraddistingue per la sua natura di "multi-originator" in quanto hanno partecipato cinque banche ognuna delle quali, con contratto di cessione stipulato in data 17 ottobre 2012, ha ceduto un portafoglio di mutui (distinto ed indipendente rispetto agli altri).

Tali banche, oltre alla BP di Lajatico, sono: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a ("Banca Pisa"), Banca di Credito cooperativo di Cambiano S.c.p.a. ("BCC Cambiano"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca Viterbo").

I mutui ceduti sono crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili.

Le banche cedenti sopramenzionate ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo. Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la Società ha corrisposto alle Banche Cedenti un prezzo di 428.519.593,37 corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

Originator	Importo
Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette	73.416.631,74
Banca di Credito Cooperativo di Viterbo	83.360.914,84
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci	24.858.533,52
Banca di Credito Cooperativo di Cambiano	198.073.181,26
Banca Popolare di Lajatico	48.810.332,01
Totale	428.519.593,37

In data 28 febbraio 2013 si è perfezionata la cessione di portafogli ulteriori per un prezzo finale pari ad Euro 130.741.000, corrispondente alla somma complessiva dei seguenti prezzi di acquisto individuali:

Originator	Importo
Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette	76.254.000
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci	23.348.000
Banca Popolare di Lajatico	31.139.000
Totale	130.741.000

A fronte del prezzo corrisposto si è concluso, a valere sui Titoli di Classe A1, A2, A3, B1, B2 e B3 (emessi partly paid) e ai sensi e nel rispetto del Terms and Conditions of the Notes e del Notes Subscription Agreement, l'incremento (Notes Increase) degli stessi con il pagamento da parte dei rispettivi sottoscrittori del Partly Paid Notes Further Instalment.

In generale, l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l'emissione in data 10 dicembre 2012, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior (insieme dei titoli classe A)

- Euro 119.800.000 Classe A1;
- Euro 38.800.000 Classe A2;
- Euro 64.600.000 Classe A3;
- Euro 155.400.000 Classe A4;
- Euro 65.400.000 Classe A5.

Junior (insieme i "Titoli di Classe B")

- Euro 37.604.000 Classe B1;
- Euro 12.224.000 Classe B2;
- Euro 20.237.000 Classe B3;
- Euro 48.763.000 Classe B4;
- Euro 20.524.000 Classe B5.

In particolare le classi A1, A2, A3, B1, B2 e B3 sono state emesse come titoli partly paid quindi con un nominale espresso in funzione degli importi dei mutui previsionali iniziali. A seguito della Cessione Ulteriore, il nominale è stato parzialmente ridotto (in ragione del differenziale fra valore provisional e ceduto) ed integrato per la quota corrispondente ai mutui ceduti.

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating all'emissione	Nominale all'Emissione	Nominale Post Cessione Ulteriore
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+	119.800.000	117.400.000
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+	38.800.000	37.800.000
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+	64.600.000	62.700.000
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+	155.400.000	155.400.000
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+	65.400.000	65.400.000
		Class A Notes	78,50%		444.000.000	438.700.000
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			37.604.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			12.224.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			20.237.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			139.352.000	137.961.000

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating al 31/12/2013	Nominale Post Cessione Ulteriore	Ammontare outstanding al 31/12/2013	Ammontare outstanding Post rimborso 05/02/2014
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+ / AA	117.400.000	102.760.599	98.494.969
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+ / AA	37.800.000	31.947.702	30.615.574
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+ / AA	62.700.000	52.514.523	49.062.737
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+ / AA	155.400.000	132.193.783	126.255.086
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+ / AA	65.400.000	53.297.809	51.455.003
		Class A Notes	78,50%		438.700.000	372.714.416	355.883.369
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			36.965.000	36.965.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			11.929.000	11.929.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			19.780.000	19.780.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			137.961.000	137.961.000	137.961.000

*: titoli Partly Paid.

Rispetto ai dati esposti in tabella, si sottolinea come il 05/02/2015 sono stati regolati per cassa, così come previsto dai rispettivi contratti, tutti i flussi di cassa pertinenti all'ultimo trimestre del 2013 ivi incluso il rimborso di una frazione delle Note Classe A.

In tabella vengono pertanto esposti sia i valori outstanding al 31/12/2014 che quelli risultanti dal rimborso di competenza avvenuto durante l'Esercizio 2015.

I Titoli di Classe A sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e sono dotati di rating AA+ da parte delle agenzie di rating Fitch Italia S.p.A. e AA da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. I Titoli di Classe B non sono né quotati né dotati di rating.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50 % sulla Classe A e allo 0,60% sulla Classe B; gli interessi ed i proventi sui Titoli sono corrisposti trimestralmente, alle date di pagamento indicate nei documenti dell'operazione di cartolarizzazione (5 febbraio, 5 maggio, 5 agosto e 5 novembre di ciascun anno).

La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

I titoli sono stati sottoscritti alla data di emissione da BCC Fornacette (A1 e B1), BCC Castagneto (A2 e B2), BP Lajatico (A3 e B3), BCC Cambiano (A4 e B4) e Banca Viterbo (A5 e B5).

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.

I titoli Junior includono nel loro ammontare una Riserva di Cassa (il cui ammontare è definito "Reserve Amount") che nel caso di BP di Lajatico è pari a € 2.518.052,33 e la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (Retention Amount) che, al momento di emissione, per la Banca corrisponde ad una quota di € 11.632,00 su un ammontare totale di € 80.000,00.

Reserve Amount (3,06% dell'importo provisional del portafoglio mutui ceduti)		
	% sul totale	€
Banca Pisa Reserve Amount	26,98%	4.672.424,47
BCC Castagneto Reserve Amount	8,75%	1.515.334,10
BP Lajatico Reserve Amount	14,54%	2.518.052,33
BCC Cambiano Reserve Amount	35,00%	6.061.336,42
Banca Viterbo Reserve Amount	14,73%	2.550.956,73
Totale Riserva	100,00%	17.318.104,05

Retention Amount (riserva spese)		
	% sul totale	€
Banca Pisa	26,98%	21.584,00
BCC Castagneto	8,75%	7.000,00
BP Lajatico	14,54%	11.632,00
BCC Cambiano	35,00%	28.000,00
Banca Viterbo	14,73%	11.784,00
Totale	100,00%	80.000,00

La riserva di cassa corrisponde al 3,06% dell'apporto iniziale dei mutui ceduti, costituisce una garanzia a favore dei Senior noteholder (che in questo caso coincidono con gli originator; per cui implicitamente una garanzia anche a favore della BP di Lajatico che è detentrica della CLASSE A3) ed è suddivisa in due grandezze: il Liquidity Reserve Amount (che ad ogni data di pagamento deve essere uguale al 3,60% del nominale delle Note Classe A) ed il Cash Reserve Amount (che, fino al momento in cui le Note Classe A saranno outstanding, deve essere uguale alla differenza fra il valore iniziale del Reserve Amount e del Liquidity Reserve Amount di periodo). Come emerge dalla definizione delle sue componenti, quindi, il valore della riserva di cassa resterà costante ed uguale a quello iniziale sino al momento del rimborso integrale delle Note Classe A o alla chiusura dell'Operazione.

È inoltre previsto che la riserva rimanga nelle disponibilità del veicolo in forma liquida o comunque necessariamente liquidabile trimestralmente alla data di pagamento delle note (essa contribuisce trimestralmente all'ammontare dei fondi disponibili – available funds - per il servizio dei senior note holder), ovvero impiegata in attivi altamente liquidi ed a basso

rischio in ossequio a criteri conservativi stabiliti dalle agenzie di rating (elegible asset) e propriamente contrattualizzati.

Il Retention Amount è di fatto un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto dalla struttura per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento trimestrale, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale conto/fondo spese verrà ricostituito, pro-quota fra i diversi Servicer/Originator rispetto all'ammontare delle rispettive Note di Classe A out standing, fino a concorrere all'ammontare complessivo prestabilito di € 80.000,00.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei Pagamenti (illustrato in calce alla presente sezione).

Il periodo interessi decorre da una Data di Pagamento (inclusa) fino alla Data di Pagamento successiva (esclusa), premesso che il periodo di interesse iniziale decorre dalla Data di Emissione (inclusa) fino alla prima Data di Pagamento (esclusa). Gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi diviso 360.

Inoltre, sui Titoli di classe B è previsto un additional return pagabile a ciascuna Data di Pagamento sulla base dei fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei pagamenti.

I Titoli di Classe A hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO SME SRL

La società Pontormo SME s.r.l. ("Società") è stata costituita in data 20 giugno 2012 ai sensi della Legge n. 130/99 (la "Legge sulla Cartolarizzazione") e, al 31 dicembre 2014, chiude il suo terzo esercizio di attività.

L'oggetto esclusivo della Società è la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti, mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99.

La Società dal 21 febbraio 2013 è iscritta al n. 35059.5 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011.

La Società è stata quindi costituita al fine di svolgere un'operazione che permettesse alle Banche coinvolte di ottenere uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalle banche partecipanti) dotato di un elevato standing di credito (che, come dettagliato oltre, al momento dell'emissione era "AA" sia per FITCH che per S&P quando il rating del debito sovrano Italiano si attestava a Baa2 per Moody's, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori) che ha permesso di trasformare una parte dell'attivo altrimenti non liquido, in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, potenzialmente sia stanziabile che negoziabile.

Nel rispetto delle disposizioni statutarie e di quanto previsto dalla L. n. 130/99, nel corso del 2013 la Società ha avviato, in qualità di cessionaria, un'operazione di cartolarizzazione strutturata "multi-originator"¹¹ a cura di Banca Akros S.p.A., stipulando in data 18 febbraio 2013 tre contratti di cessione di crediti rispettivamente con Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo - già Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a. - ("BCC Fornacette"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), ("Banche Cedenti"), nonché servicers nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione, aventi ad oggetto altrettanti portafogli di crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografi concessi a piccole e medie imprese e di cui di seguito si riportano i principali Criteri Generali di eleggibilità per la cessione alla Società:

- I Mutui sono denominati in Euro e derivanti da Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;
- I Debitori Ceduti sono persone fisiche (ad esclusione di quelli che, secondo i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 come di tempo in tempo modificata siano ricompresi nella categoria SAE n. 600 "famiglie consumatrici") residenti in Italia o persone giuridiche costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- I Mutui non derivano da contratti agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari, in conto capitale e/o interessi, di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione, concessi da un soggetto terzo in favore del relativo debitore (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati") né sono erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.:

- I Mutui non sono erogati a favore di soggetti che siano amministratori o dipendenti della Banca Cedente, amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- I Mutui non sono stati concessi al relativo debitore congiuntamente da un gruppo di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca Cedente (c.d mutui in pool) ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- I Mutui non sono classificati, alla Data di Godimento (o prima) come “sofferenze”, “incagli”, “esposizioni ristrutturata” o “esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni” ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia di volta in volta applicabile.

Le banche cedenti sopra menzionate ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo. Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la Società ha corrisposto alle Banche Cedenti un prezzo pari ad Euro 375.873.043,83, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

- BCC Fornacette: Euro 137.287.974,93;
- BCC Castagneto: Euro 125.609.898,81;
- BP Lajatico: Euro 112.975.170,09.

L'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l'emissione in data 15 marzo 2013, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior: (insieme i “Titoli di Classe A”).

- Euro 87.800.000 Classe A1;
- Euro 80.300.000 Classe A2;
- Euro 72.300.000 Classe A3.

Junior: (insieme i "Titoli di Classe B").

- Euro 53.225.000 Classe B1;
- Euro 48.729.000 Classe B2;
- Euro 43.750.000 Classe B3

I Titoli di Classe A sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e, al momento dell'emissione erano dotati di rating “AA” da parte delle agenzie di rating Fitch Ratings Ltd (“Fitch”) e Standard & Poor’s Credit Market Services Italy S.r.l. (Standard & Poor’s).

Standard & Poor’s ha mantenuto invariato il giudizio assegnato all'emissione mentre in data 28 giugno 2013 l'agenzia Fitch ha rivisto al rialzo il proprio giudizio portandolo a “AA+”12.

I Titoli di Classe B non sono né quotati né dotati di rating.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50 % sulla Classe A e allo 0,60% sulla Classe B. La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

Inoltre, sui Titoli di classe B è previsto un additional return pagabile a ciascuna Data di Pagamento sulla base dei fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei pagamenti.

Il periodo interessi di durata trimestrale decorre da una Data di Pagamento (inclusa) fino alla Data di Pagamento successiva (esclusa), ossia il 5 febbraio; 5 maggio; 5 agosto e 5 novembre di ciascun anno così come contrattualmente previsto.

Gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi divisore 360.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'Ordine di priorità dei Pagamenti (illustrato in calce alla presente sezione).

I titoli sono stati sottoscritti alla data di emissione da BCC Fornacette (A1 e B1), BCC Castagneto (A2 e B2) e BP Lajatico (A3 e B3).

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.

I Titoli di Classe A hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

La tabella seguente riassume i valori nominali delle diverse classi di titoli al momento dell'emissione, al 31 dicembre 2013 ed al 05 febbraio 2014, data in cui sono stati regolati per cassa, così come previsto dai rispettivi contratti, tutti i flussi pertinenti all'ultimo trimestre del 2013, ivi incluso il rimborso di una frazione delle Note Classe A.

Sottoscrittore	ISIN	Classe	Tranching Senior	Nominale all'Emissione	Ammontare Outstanding al 31/12/2013	Ammontare Outstanding al 05/02/2014
BCC Fornacette	IT0004900061	Class A1	64,00%	87.800.000	66.601.054	57.070.394
BCC Castagneto	IT0004900079	Class A2	64,00%	80.300.000	55.956.698	52.361.716
BP Lajatico	IT0004900087	Class A3	64,00%	72.300.000	57.226.535	48.126.017
		Class A Notes	64,00%	240.400.000	179.784.286	157.558.128
BCC Fornacette	IT0004900095	Class B1		53.225.000	53.225.000	53.225.000
BCC Castagneto	IT0004900103	Class B2		48.729.000	48.729.000	48.729.000
BP Lajatico	IT0004900111	Class B3		43.750.000	43.750.000	43.750.000
		Class B Notes		145.704.000	145.704.000	145.704.000

I titoli Junior includono nel loro ammontare una Riserva di Cassa (il cui ammontare è definito "Reserve Amount") che nel caso di BP di Lajatico è pari a € 3.050.661 e la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (Retention Amount) che, al momento di emissione, per la Banca corrisponde ad una quota di € 24.046 su un ammontare totale di € 80.000.

Reserve Amount (2,70% dell'importo del portafoglio mutui ceduti)			Retention Amount (riserva spese)		
	% sul totale	€		% sul totale	€
BCC Fornacette Reserve Amount	36,53%	3.707.273	BCC Fornacette Retention Amount	36,53%	29.220
BCC Castagneto Reserve Amount	33,42%	3.391.653	BCC Castagneto Retention Amount	33,42%	26.734
BP Lajatico Reserve Amount	30,06%	3.050.661	BP Lajatico Retention Amount	30,06%	24.046
Totale Riserva	100,00%	10.149.587	Totale Riserva	100,00%	80.000

La riserva di cassa costituisce una garanzia a favore dei Senior noteholder (che in questo caso coincidono con gli originator; per cui implicitamente una garanzia anche a favore della BP di Lajatico che è detentrica della CLASSE A3) ed è suddivisa in due grandezze: il Liquidity Reserve Amount (che ad ogni data di pagamento deve essere uguale al maggiore fra il 3,60% del nominale delle Note Classe A o lo 0,40% del valore del portafoglio inizialmente ceduto) ed il Cash Reserve Amount (che, fino al momento in cui le Note Classe A saranno outstanding, deve essere uguale alla differenza fra il valore iniziale del Reserve Amount e del Liquidity Reserve Amount di periodo).

Come emerge dalla definizione delle sue componenti, quindi, il valore della riserva di cassa resterà costante ed uguale a quello iniziale sino al momento del rimborso integrale delle Note Classe A o alla chiusura dell'Operazione.

È inoltre previsto che la riserva rimanga nelle disponibilità del veicolo in forma liquida o comunque necessariamente liquidabile trimestralmente alla data di pagamento delle note (essa contribuisce trimestralmente all'ammontare dei fondi disponibili – available funds - per il servizio dei senior note holder), ovvero sia impiegata in attivi altamente liquidi ed a basso rischio in ossequio a criteri conservativi stabiliti dalle agenzie di rating (elegant asset) e propriamente contrattualizzati.

Il Retention Amount è invece un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto dalla struttura per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento trimestrale, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale conto/fondo spese verrà ricostituito, pro-quota fra i diversi Servicer/Originator rispetto all'ammontare delle rispettive Note di Classe A outstanding, fino a concorrere all'ammontare complessivo prestabilito di € 80.000,00.

Per ulteriori dettagli si veda la nota integrativa al bilancio 2014 Parte E sezione 3.

13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Come prescritto dalle disposizioni contenute nel Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 del 4 marzo 2014 e seguendo il processo indicato nel medesimo, il Consiglio di Amministrazione ha svolto un'accurata valutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. L'attività ricognitiva è stata basata sui seguenti elementi caratteristici: responsabilità, livello gerarchico, attività svolta, deleghe attribuite.

A seguito della suddetta disamina, Il Consiglio considera "soggetti rilevanti":

- i componenti l'Organo di Direzione Generale, ovvero:
 - il Direttore Generale;
 - il Vice Direttore Generale;
- i responsabili delle funzioni di controllo interno, ovvero:
 - il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
 - il Responsabile della Funzione Compliance;
 - il Responsabile della Funzione Controllo Crediti;
 - il Responsabile della Funzione Controllo e Gestione del Rischio (Risk Manager);
 - il Responsabile della Funzione Ispettorato;
 - Il Responsabile della Funzione di Internal Audit.
- Il restante personale rilevante, ovvero:
 - I due Direttori Capo Area;
 - Il Direttore Organizzazione e Processi.

Si precisa che la Funzione di Internal Auditing è attualmente esternalizzata e che è stato nominato un referente interno per tale attività esternalizzata. Non sussistono Amministratori esecutivi che, come tali, in base alle disposizioni, andrebbero ricompresi fra il "personale più rilevante".

In applicazione del già citato principio di proporzionalità e nel rispetto degli obiettivi del Provvedimento, il Consiglio di Amministrazione ha definito le politiche di remunerazione della banca che tengono conto, da un lato, degli specifici profili organizzativi, dimensionali e di esposizione al rischio e, dall'altro lato, della disciplina contrattuale esistente con il personale (C.C.N.L. di settore e Contratto Integrativo Aziendale).

La Banca Popolare di Lajatico fa pienamente proprie le considerazioni espresse dall'Organo di Vigilanza, ovvero: *adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.*

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo. In particolare, le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (es. stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere parametrize al rischio assunto dalla banca e strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

Di seguito vengono riepilogate, aggregate per categorie e ruoli aziendali, le principali informazioni attinenti la struttura retributiva effettiva dell'anno 2014:

COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I compensi percepiti dai membri del Consiglio di Amministrazione nel corso dell'anno 2014 sono quelli determinati dall'Assemblea dei Soci del 19/5/2012 nelle seguenti misure:

- Euro 10.000,00, per ogni Consigliere, ai sensi dell'Art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale;
- Euro 500,00 a titolo di medaglia di presenza, ex art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione ad ogni riunione tenutasi nel corso dell'esercizio (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato);

tali compensi, sono pertanto costituiti da:

- Euro 80.500,00 complessivi, secondo la misura determinata dall'Assemblea dei Soci, a titolo di medaglie di presenza di cui all'art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione alle riunioni (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato per Euro 2.859,84);
- Euro 90.000,00 , quale compenso di cui all'art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23/05/2013 ha determinato i compensi spettanti per le cariche di Presidente e di Vice Presidente della Banca, così come previsto dall'art. 34, secondo comma, dello Statuto Sociale che testualmente recita: "Il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, in aggiunta ai compensi di cui al primo comma del presente articolo, stabilisce la remunerazione degli amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea". Tali remunerazioni annue sono state definite nella misura di Euro 50.000,00 per la carica di Presidente, e di Euro 10.000,00 per la carica di Vice Presidente e resteranno valide sino a nuove determinazioni.

Pertanto i compensi annui lordi percepiti nell'anno 2014 hanno avuto i seguenti pesi percentuali fra le diverse componenti:

	Medaglie di Presenza per partecipazioni a riunioni	Indennità di Rapp. e Funzione	Compenso ex Art. 34, primo comma, Statuto Sociale
Presidente	13,04 %	72,46 %	14,49 %
Vice Presidente	31,03 %	34,48 %	34,48 %
Consiglieri	47,17 %	-	52,83 %

ORGANO DI DIREZIONE (DIRETTORE GENERALE, DIRETTORE AMMINISTRATIVO E DIRETTORE COMMERCIALE)

La remunerazione del Direttore Generale si compone esclusivamente di una retribuzione annua fissa (RAL) in conformità alle tabelle del CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie del 29 febbraio 2012.

La remunerazione del Vice Direttore Generale-Direttore Amministrativo e del Vice Direttore Generale-Direttore Commerciale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado. Nel mese di luglio 2014 il Vice Direttore Generale-Direttore Amministrativo ha rassegnato le sue dimissioni.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali assegnate ad ogni componente dell'Organo di Direzione Generale, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2014 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ORGANO DI DIREZIONE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 383.172,53)	RETRIBUZIONE VARIABILE (totale Euro 750)
Direttore Generale	100 % pari a Euro 158.219,48	nessuna
Vice Dir.Generale-Dir. Amm.vo*	100 % pari a Euro 86.238,88	nessuna
Vice Dir.Generale-Dir. Comm.le	99 % pari a Euro 138.714,17	1 % pari a Euro 750

** A luglio 2014 il Vice Direttore Generale-Direttore Amministrativo ha rassegnato le sue dimissioni. I dati esposti sono riferiti al soggetto che aveva rivestito il ruolo fino a luglio 2014.*

La Banca e il Vice Direttore Generale Signorini, a seguito delle sue dimissioni, hanno stipulato un accordo di chiusura rapporto che ha comportato la corresponsione da parte della Banca di € 40.000 a titolo di conciliazione, per prevenire il sorgere di eventuali controversie ed € 40.000 in contropartita di un patto di non concorrenza.

PATTO DI NON CONCORRENZA CON IL DIRETTORE GENERALE

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, attenendosi al principio di sana e prudente gestione, ha ritenuto opportuno di stipulare con il Direttore, ai sensi dell'art. 2125 c.c. ed a tutti gli effetti di legge, un "patto di non concorrenza" che entrerà in vigore all'atto dello scioglimento del rapporto di lavoro in corso fra le due parti: salvo che lo scioglimento del rapporto sia dovuto al decesso del dipendente o ad invalidità permanente, tale da impedire l'esercizio dell'attività lavorativa e sopravvenuta nel corso del rapporto di lavoro, applicandosi in tal caso le determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione con delibera 19.5.2011 in tema di estensione ai dirigenti dei benefici di cui all'art. 6 del C.I.A.

Con il suddetto accordo, il Direttore Generale si è impegnato a non svolgere attività bancaria, finanziaria o comunque attività che possa avere un effetto concorrenziale con quelle svolte dalla Banca Popolare per un periodo di 5 anni a partire dalla data di cessazione del rapporto di lavoro. A fronte del vincolo di cui sopra, la Banca si è impegnata a versare al Direttore Generale un corrispettivo di €. 200.000,00 (ducentomila/00).

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che il suddetto patto non si ponga in contrasto con le politiche di retribuzione della Banca e con le Disposizioni di Vigilanza in materia, e ne ha subordinato la validità all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci del 18 maggio 2013.

L'efficacia del sopra menzionato patto è stata consensualmente sospesa, per consentire alla Banca di effettuare le modifiche statutarie richieste dalla normativa per i c.d. "golden parachute".

ALTRO "PERSONALE PIÙ RILEVANTE" (RESPONSABILI DELLE FUNZIONI ANTIRICICLAGGIO, COMPLIANCE, CONTROLLO CREDITI, CONTROLLO E GESTIONE DEL RISCHIO, ISPETTORATO E ANTIRICICLAGGIO)

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo sopraindicate si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nella parte variabile sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", eventualmente erogate a discrezione del Consiglio di Amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività, erogazioni sempre e comunque di importo scarsamente significativo.

Non sono state effettuate corresponsioni a titolo di TFR (anticipazioni e/o liquidazioni definitive). Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2014 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE"	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 155.773,95)	RETRIBUZIONE VARIABILE – Una tantum (totale Euro 1.500)
Responsabile Controllo Crediti(*)	100%	nessuna
Responsabile Funzione Gestione e Controllo del Rischio (Risk Manager)	99%	1%
Responsabile Funzioni Compliance – Ispettorato - Antiriciclaggio	99%	1%

(*) A settembre 2014 il responsabile della Funzione "Controllo Crediti" ha rassegnato le proprie dimissioni. I dati esposti sono riferiti al soggetto che aveva rivestito il ruolo fino a settembre 2014.

RESTANTE PERSONALE

La remunerazione del restante personale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012, con l'aggiunta di

eventuali adeguate maggiorazioni di grado - e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal “premio di risultato”.

Nella parte variabile sono ricomprese anche le erogazioni “una tantum”, erogate a discrezione del Consiglio di amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell’espletamento della propria attività. Le suddette erogazioni sono comunque di importo scarsamente significativo (pari a Euro 47.500,00 complessivi e riguardanti n° 42 Soggetti).

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi eventuali fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti che svolgono particolari incarichi (Direttori/Responsabili di Filiali o Servizi più importanti), dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nel corso del 2014 non sono state effettuate corrisposizioni a titolo di anticipo quota TFR .

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l’anno 2014 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

RESTANTE PERSONALE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 4.175.391,10)	RETRIBUZIONE VARIABILE – Premio di risultato ex CIA (Totale Euro 95.677,05)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Erogazioni “Una- Tantum” (Euro 81.700,00)
N°108 soggetti	95,92 %	2,20 %	1,88 %

14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il rischio di leva finanziaria è definito come è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La nozione di leva finanziaria eccessiva è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

Attualmente vengono rilevati due indicatori di leva finanziaria, in regime transitorio e a regime: queste le risultanze dei calcoli:

VOCE SV	dic-14	
	Transitorio	A regime
5939002 SFT ACCORDI TIPO DI COMPENSAZIONE	13.069.682	13.069.682
5939004 SFT METODO SEMPLIFICATO	0	0
5939006 DERIVATI: METODO DEL VALORE DI MERCATO: COSTO CORRENTE DI SOSTITUZIONE	961.407	961.407
5939008 DERIVATI: METODO DEL VALORE DI MERCATO: ADD-ON	34.894	34.894
5939010 DERIVATI: METODO DELL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA	0	0
5939012 LINEE DI CREDITO NON UTILIZZATE REVOCABILI	19.604.824	19.604.824
5939014 ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO-BASSO	512.414	512.414
5939016 ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO	4.623.297	4.623.297
5939018 ALTRI ELEMENTI FUORI BILANCIO	7.739.719	7.739.719
5939020 ALTRE ATTIVITA'	867.772.823	867.772.823
5939210 FILTRI PRUDENZIALI E DETRAZIONI - A REGIME		-10.189
5939212 FILTRI PRUDENZIALI E DETRAZIONI: DI CUI DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO - A REGIME	0	0
5939214 FILTRI PRUDENZIALI E DETRAZIONI - TRANSITORIO	-1.161.727	
TOTALE	913.157.333	914.308.871

$$Leva finanziaria_{r.transitorio} = \frac{Cet 1}{Valore dell'esposizione} = \frac{76.582.735}{913.157.333} = 8,39\%$$

$$Leva finanziaria_{a regime} = \frac{Cet 1}{Valore dell'esposizione} = \frac{77.734.273}{914.308.871} = 8,50\%$$

Da quanto precede emerge come la Banca si sia posizionata ampiamente al di sopra della soglia minima prevista del 3%.

15. USO TECNICHE CRM (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca Popolare di Lajatico non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali.

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme interne riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi :

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene mensilmente, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafoglio	Requisito patrimoniale (senza effetto CRM)	Requisito patrimoniale (con effetto CRM)	RISPARMIO
Amministrazioni centrali/banche centrali	215.791	539.478	-323.687
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.020	2.020	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0
Intermediari Vigilati	5.533.691	5.533.691	0
Imprese e altri soggetti	14.039.770	14.039.770	0
Esposizioni al dettaglio	7.394.646	7.418.250	-23.604
Esposizioni garantite da immobili	10.264.691	4.804.535	5.460.156
Esposizioni in stato di default	5.085.429	3.841.869	1.243.560
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0
Esposizione a bt imprese ed altri soggetti e int. Vigilati	0	0	0
Esposizioni verso OICR	142.983	142.983	0
Esposizioni in strumenti di capitale	406.635	406.635	0
Altre esposizioni	2.111.924	2.111.924	0
TOTALE	45.197.580	38.841.155	6.356.425